

CARITAS DIOCESANA
FROSINONE-VEROLI-FERENTINO

ACCANTO AI POVERI
PERCHE' NESSUNO SIA LASCIATO SOLO
“RAPPORTO 2016-2017”

Le famiglie incontrate, ascoltate e sostenute dal 01/01/2016 al 30/09/2017

Sommario

Messaggio del Vescovo	2
Introduzione	3
Quali sono le famiglie che si rivolgono ai Centri di Ascolto	4
Quali forme di disagio si incontrano nei Centri di ascolto	10
L'accompagnamento offerto dai Centri di ascolto	12
La solidarietà delle parrocchie	13
La mensa Diocesana	15
I servizi di accoglienza	16
Centri di pronta accoglienza per uomini	16
Accoglienza richiedenti asilo e rifugiati	17
L'ascolto e l'accoglienza delle donne vittime di violenza	18
La Fondazione antiusura Goel	20
Storie di vita	21
I nostri Centri di Ascolto	23

Messaggio del Vescovo

Come ogni anno presentiamo la sintesi di quanto la Caritas Diocesana assieme alle Caritas parrocchiali e a tanti amici vivono nella vicinanza e nella solidarietà con i più poveri e bisognosi. Come avrete modo di leggere, si tratta di un impegno costante di vicinanza, di risposta al bisogno variegato di molte persone, italiane innanzitutto e straniere, che incontriamo nei centri di ascolto, nelle parrocchie, alla mensa per i poveri, negli istituti degli anziani, e nelle diverse situazioni che ogni giorno ci vedono accanto alle loro richieste e necessità.

Non dobbiamo avere paura di parlare di poveri, perché la parola poveri non è segno di disprezzo, ma, oltre a interpretare una realtà concreta, contiene in sé la dignità di essere considerati i privilegiati di Dio già nell'Antico Testamento e poi di Gesù nel Nuovo Testamento. Dio sempre ascolta il loro "grido" di aiuto e invita noi a non rimanere indifferenti e sordi a quel grido. Si legge nel libro del Siracide: "Non respingere la supplica del povero, non distogliere lo sguardo dall'indigente. Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo, non dare a lui l'occasione di maledirti, perché se egli ti maledice nell'amarezza del cuore, il suo creatore ne esaudirà la preghiera" (capitolo 4, versetti 4-5).

Cari amici, questo è lo spirito con cui vivono i cristiani e con cui devono vivere le nostre comunità, spirito che noi abbiamo il dovere e la gioia di comunicare a tutti, aiutando gli altri ad amare i poveri come il Signore ci ha chiesto.

Io non posso non ringraziare tutti coloro che in modi diversi si sono coinvolti in questo spirito di solidarietà, vincendo a volte la paura che ci tiene lontani dai poveri o dagli immigrati, lasciando da parte il lamento così tipico da parte di chi è sempre pronto ad attribuire agli altri la colpa del tempo difficile che viviamo invece di chiedersi come ognuno di noi può contribuire a migliorare il mondo a partire da se stesso.

In una società che è tentata ogni giorno dalla divisione e dall'esclusione, dove la violenza dei gesti e delle parole (penso soprattutto agli insulti sui social) è così facile da condividere, noi vogliamo affermare con il nostro impegno, pur riconoscendone i limiti (potremmo infatti sempre fare di più!), che i cristiani sono inclusivi e vincono solo con la mitezza. Per noi nessuno può essere escluso! Questo è l'invito che mi permetto di fare a tutti, perché attraverso la solidarietà e l'amicizia possiamo vincere la paura che ci separa dagli altri, soprattutto dai poveri, e possiamo gustare la gioia del vivere insieme nella ricchezza della nostra diversità. Siate solidali e amici e sarete felici!



"Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino"

Introduzione

Quando un capofamiglia perde il lavoro, quando un familiare si ammala, quando arriva una notifica di sfratto, quando non si riesce ad arrivare alla fine del mese, si aprono scenari di sofferenza materiale ed emotiva. Una diretta conseguenza, particolarmente dannosa, è che la famiglia si chiude in se stessa e le relazioni che prima erano quotidiane diventano un ricordo.

Sono queste alcune delle situazioni familiari con cui si confrontano quotidianamente i volontari dei vari servizi messi in campo dalla Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. Si tratta di servizi di varia natura che hanno un punto in comune: la centralità della persona incontrata con la sua storia, le sue necessità e le sue risorse.

Nella prima parte del presente Osservatorio diocesano delle povertà viene presentato l'impegno dei tanti volontari che animano i Centri di ascolto, sia diocesani che parrocchiali. Dal 1 gennaio 2016 al 30 settembre 2017 hanno incontrato e accompagnano molti fratelli più sfortunati, in particolare 1.083, i quali sono il più delle volte portatori di un bisogno familiare.

L'impegno delle parrocchie non si esaurisce nei Centri di ascolto, infatti nel capitolo "La solidarietà delle parrocchie" viene descritto un modello virtuoso, attivato dalla Diocesi di Frosinone, relativo alla distribuzione delle eccedenze ortofrutticole invendute, che diventano nuova risorsa utile per moltissime famiglie: ne hanno tratto vantaggio oltre 1.700 tra il 2016 e i primi 9 mesi del 2017.

La mensa diocesana animata dai volontari della Comunità di Sant'Egidio è giunta al terzo anno di attività: è un'opera-segno della Chiesa locale sempre più preziosa per il territorio, considerato che ha aiutato complessivamente circa 300 persone in condizione di grave marginalità. Inoltre nell'ultimo anno i volontari della Comunità di Sant'Egidio hanno dato vita ad una mensa "itinerante", che raggiunge le persone senza dimora che gravitano nei pressi della stazione ferroviaria di Frosinone.

L'accoglienza di persone richiedenti protezione internazionale è diventata, in questi ultimi anni, una delle priorità nelle politiche sociali nazionali, nei confronti della quale la Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino ha inteso dare un contributo per mezzo della Cooperativa sociale Diaconia, ente gestore per i servizi socio-assistenziali della stessa Diocesi. Le persone richiedenti asilo accolte negli ultimi 18 mesi sono state 399, articolate in diverse tipologie progettuali (progetto SPRAR e progetto di prima accoglienza in convenzione con la Prefettura di Frosinone).

La Fondazione GOEL, progetto interdiocesano per l'orientamento e l'accompagnamento delle persone a rischio di usura, rappresenta un ulteriore strumento delle Caritas parrocchiali, con le quali lavora a stretto contatto per offrire un servizio di prevenzione e di contrasto all'usura.

Quest'anno per la prima volta viene tratteggiato il "volto" di alcune delle persone incontrate dai volontari dei Centri di ascolto. Sono storie di vita drammatiche, di fronte alle quali può essere difficile capire quale consiglio o quale conforto offrire. Pur tuttavia sono storie che hanno spinto i volontari di centri di ascolto, della mensa, dei servizi di accoglienza a cambiare per sempre la propria percezione della vita e a vedere dietro di esse il volto di Cristo.

Quali sono le famiglie che si rivolgono ai Centri di Ascolto

Le famiglie che sono state incontrate per la prima volta dai volontari di un centro di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, tra il 1° gennaio 2016 e il 30 settembre 2017, sono state 1.083. È questo un dato in linea rispetto agli anni precedenti, a testimonianza del fatto che i Centri di ascolto che operano sul territorio diocesano hanno consolidato la propria modalità di servizio e di incontro dei fratelli più sfortunati.

Quest'anno per la prima volta è stato inserito il Centro di ascolto diocesano, che precedentemente incontrava famiglie che già si rivolgevano ad altri Centri di ascolto, intensificandone così l'accompagnamento e l'aiuto. Eppure l'aumento significativo di famiglie incontrate presso il Centro di ascolto diocesano ha portato l'esigenza di adottare uno specifico censimento.

I Centri di ascolto adottano un sistema tanto semplice quanto efficace, che permette di censire le persone che si rivolgono a questa particolarissima tipologia di servizio, legata più all'incontro con i fratelli più poveri che al soddisfacimento di un bisogno materiale. Una volta instaurata la prima relazione il volontario compila una scheda non statica ma "dinamica", ovvero che si compila nel tempo, con i dati socio-anagrafici della persona incontrata, con una sintesi dei principali bisogni riscontrati e degli interventi messi in campo.

L'insieme di queste schede confluisce in una piattaforma informatica, realizzata e messa a disposizione da Caritas Italiana, che permette di evitare doppi conteggi delle famiglie e, insieme, di dare evidenza dei vari interventi realizzati nel tempo, anche da diversi Centri di ascolto. Altra funzionalità di questa piattaforma informatica è quella di facilitare la stesura del presente Osservatorio delle povertà.

Tab. 1 – Famiglie che si sono rivolte ai Centri di ascolto per genere

Centri di Ascolto	Donne	Uomini	Totale	Inc. percent.
Amaseno	13	6	19	1,8%
Castro dei Volsci	11	4	15	1,4%
Ceccano	86	37	123	11,4%
Ceprano	10	12	22	2,0%
Ferentino	120	56	176	16,3%
Frosinone Cavoni	169	118	287	26,5%
Frosinone Centro storico	161	90	251	23,2%
Monte S. Giov. Campano	28	21	49	4,5%
Ripi	18	13	31	2,9%
Caritas Diocesana	2	108	110	10,2%
TOTALE	618	465	1.083	100,0%
Incidenza percentuale	57,1%	42,9%	100,0%	-

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Come nel passato i Centri di ascolto hanno incontrato più donne che uomini. Ciò non può assolutamente essere letto nel senso di una femminilizzazione della povertà, ma nel senso che si tratta di madri, mogli o compagne che condividono un disagio vissuto in ambito familiare.

Una persona su 4 ha riferito ai volontari del Centro di ascolto di non vivere con i propri familiari. Non si può escludere comunque che non ci siano forme di relazione anche strette con la famiglia di origine, specie quando questa vive nel paese di origine e dipende dal familiare arrivato in Italia.

In larga maggioranza le persone ascoltate hanno raccontato di vivere con altri familiari; in media si tratta di nuclei abbastanza numerosi composti da 4,2 membri.

Tab. 2 – Totale componenti dei nuclei familiari che si sono rivolti ai Centri di ascolto

Centri di ascolto	N° componenti nuclei familiari										Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	Oltre	N.D	
Amaseno	0	4	7	3	2	0	0	0	0	3	19
Castro S. Sosio	0	3	1	4	3	2	0	0	1	1	15
Ceccano	21	22	20	29	11	1	3	3	0	0	123
Ceprano	0	7	6	5	2	1	0	0	0	1	22
Ferentino	60	5	35	29	23	1	8	0	1	0	176
Frosinone Cavoni	49	23	53	66	40	2	1	6	8	0	287
Frosinone Centro storico	18	22	47	50	64	2	1	9	1	0	251
Ripi	0	7	5	5	8	4	1	0	1	1	32
Monte S. Giov. Campano	0	9	11	10	8	2	0	0	0	9	49
Caritas Diocesana	10	0	0	0	2	0	0	0	0	0	110
TOTALE	25	10	18	20	16	8	4	1	12	15	1.083

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

La maggior parte dei Centri di ascolto incontra tanti italiani quanti stranieri, con una leggera prevalenza dei primi sui secondi. In pochi Centri invece si assiste ad una netta prevalenza di cittadini italiani come nel caso di Ceccano, Ceprano, Ferentino, Frosinone Cavoni e Monte San Giovanni Campano. Solo il Centro di ascolto diocesano, vista anche una specifica formazione dei volontari e la vicinanza con l'ufficio delle Questure, incontra soprattutto cittadini stranieri.

Mentre in molte città italiane si assiste ad una certa riduzione del numero dei cittadini stranieri che si rivolgono ai Centri di ascolto, grazie al sostegno fornito dalle reti amicali e parentali, nella Diocesi di Frosinone questa tendenza non emerge.

Tab. 3 – Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per cittadinanza

Centri di Ascolto	Apolide	Italiano/a	Straniero/a	Doppia cittadinanza	Totale
Amaseno	0	11	8	0	19
Castro dei Volsci	0	12	3	0	15
Ceccano	0	97	26	0	123
Ceprano	0	21	1	0	22
Ferentino	0	118	58	0	176
Frosinone Cavoni	0	176	108	3	287
Frosinone Centro storico	1	120	125	5	251
Monte S. Giov. Campano	0	41	8	0	49
Ripi	0	25	6	0	31
Caritas Diocesana	0	7	102	1	110
TOTALE	1	628	445	9	1.083
Incidenza percentuale	0,1%	58,0%	41,1%	0,8%	100,0%

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Sono 43 le nazionalità non italiane incontrate dai volontari dei Centri di ascolto, eppure oltre il 55% delle persone ha cittadinanza marocchina (oltre 1 straniero su 5), romena o albanese. Per queste nazionalità è evidente anche l'assenza di una polarizzazione in pochi Centri di ascolto, visto che si registra una certa distribuzione sui Centri di tutto il territorio diocesano.

Il dato più interessante però non sta nell'incidenza delle prime 3 nazionalità, le stesse dell'anno precedente, ma nel fatto che sono aumentate le differenti nazionalità straniere che nel 2015 erano state 30.

Tab. 4 – Persone straniere che si sono rivolte ai centri di ascolto per nazionalità

Cittadinanza straniera	Amaseno	Castro	Ceccano	Ceprano	Ferentino	Frosinone			Ripi	M.S.G. Camp.	Tot.	%
						Cavoni	Centro	Caritas				
Afghanistan								2			2	0,4%
Albania	3		6		12	18	32	1		1	73	16,1%
Argentina						1					1	0,2%
Bangladesh								3			3	0,7%
Benin							1				1	0,2%
Bosnia Erzegovina							1				1	0,2%
Brasile						1	1				2	0,4%
Bulgaria						3	1				4	0,9%
Camerun						1					1	0,2%
Canada							2				2	0,4%
Colombia							1				1	0,2%
Congo (Rep. Dom. congo - Ex Zaire)					7						7	1,5%
Croazia			1								1	0,2%
Cuba						2					2	0,4%
Egitto						1		4			5	1,1%
Eritrea			1					1			2	0,4%
Etiopia						1		1			2	0,4%
Filippine						1	2				3	0,7%
Gambia						1		6			7	1,5%
Ghana								2			2	0,4%
Guinea								3			3	0,7%
Guinea Bissau								1			1	0,2%
India	2					1					3	0,7%
Iran						1					1	0,2%
Liberia								1			1	0,2%
Libia								1			1	0,2%
Macedonia						1					1	0,2%
Mali							1	8			9	2,0%
Marocco	3	2	13		23	22	32	2	3	2	102	22,5%
Moldavia						2					2	0,4%
Nigeria			1		3	12	8	22			46	10,1%
Pakistan				1				9			10	2,2%
Polonia						1	2				3	0,7%
Repubblica Dominicana							1				1	0,2%
Romania		1	4		8	30	30	1	2	5	81	17,8%
Russia							3				3	0,7%
Senegal						1		3			4	0,9%
Serbia					3	1	2		1		7	1,5%
Somalia								5			5	1,1%
Sri Lanka								1			1	0,2%
Tunisia						4	7				11	2,4%
Ucraina					1	2	2				5	1,1%
USA							1				1	0,2%
Non specificato					1	3		26			30	6,6%

TOTALE	8	3	26	1	58	111	130	103	6	8	454	100,0 %
---------------	----------	----------	-----------	----------	-----------	------------	------------	------------	----------	----------	------------	----------------

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Sebbene nella maggioranza dei casi non sia possibile conoscere l'effettivo possesso di un titolo di soggiorno, nei casi acclarati il numero di quanti non ne sono in possesso è estremamente contenuto.

La ridotta presenza di persone straniere senza permesso di soggiorno è un dato che lascia intravedere percorsi di integrazione relativamente avviati. Resta purtroppo un cono d'ombra importante visto che non è disponibile il possesso del titolo di soggiorno per 321 persone incontrate dai volontari dei Centri di ascolto.

Tab. 5 – Persone straniere che si sono rivolte ai Centri di ascolto per possesso del permesso di soggiorno

Etichette di riga	Possiede il PDS	Non possiede il permesso PDS	In attesa di rilascio PDS	Cittadin o U.E.	Alt ro	N. D.	Tot ale
Amaseno	7	1	0	0	0	0	8
Castro dei	1	0	0	0	0	2	3
Ceccano	16	1	0	6	1	2	26
Ceprano	1	0	0	0	0	0	1
Ferentino	32	2	7	0	1	16	58
Frosinone	41	9	1	1	6	53	111
Frosinone	73	1	2	12	12	15	251
Ripi	6	0	0	0	0	0	6
Monte S. Giov.	3	0	0	0	0	4	7
Caritas	7	8	0	0	2	93	110
TOTALE	187	22	10	19	22	32	581
Inc. percent.	32,2%	3,8%	1,7%	3,3%	3,	55,	100,

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Tra quanti si sono rivolti ad un Centro di ascolto nel 2016 e nei primi 9 mesi del 2017, 1 persona su 5 è di età matura o anziana (22,2%). Anche i giovani sono una presenza rilevante, mentre oltre il 50% ha un'età che va dai 35 ai 54 anni.

Mentre i Centri di ascolto di Frosinone (soprattutto Centro storico e Caritas diocesana) incontrano molte persone di età medio giovani, nei centri urbani più piccoli aumenta la presenza di persone di età matura.

Tab. 6 – Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per classi di età

Centri di Ascolto	18-34	35-54	55-74	Oltre 75	Totale
Amaseno	2	13	4	0	19
Castro dei Volsci	1	10	3	1	15
Ceccano	31	58	31	3	123
Ceprano	0	13	9	0	22
Ferentino	43	81	46	6	176
Frosinone Cavoni	67	153	62	5	287
Frosinone Centro storico	54	155	40	2	251
Monte S. Giov. Campano	6	28	15	0	49
Ripi	4	20	6	1	31
Caritas Diocesana	78	26	6	0	110
TOTALE	286	557	222	18	1.083
Incidenza percentuale	26,4%	51,4%	20,5%	1,7%	100,0%

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Sebbene fino ad ora si è parlato di famiglie che si rivolgono ai Centri di ascolto, la tabella 7 chiarisce che solo 1/3 dichiara di essere coniugato: la condizione di solitudine è un ingrediente frequente nella carriera di impoverimento. Eppure questo dato va letto insieme a quello relativo alla numerosità dei nuclei familiari.

Attraverso l'incrocio dei dati si delineano due profili prevalenti, da una parte il o la giovane di nazionalità straniera che non ha intorno a sé la famiglia di origine, e dall'altra la famiglia italiana più numerosa nella sua composizione, colpita a volte dal divorzio, separazione o vedovanza.

Tab. 7 – Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per stato civile

Centri di Ascolto	Celibe Nubile	Coniugato/a	Separato/a	Divorziato/a	Vedovo/a	Altro	N. D	Totale
Amaseno	0	12	1	2	1	1	2	19
Castro dei Volsci	0	2	0	0	0	13	0	15
Ceccano	32	34	26	6	8	16	1	123
Ceprano	2	16	1	1	2	0	0	22
Ferentino	26	69	13	6	22	13	27	176
Frosinone Cavoni	61	100	35	31	22	30	8	287
Frosinone Centro	57	131	29	16	10	5	3	251
Monte S. Giov.	6	22	7	4	8	2	0	49
Ripi	2	18	7	0	2	2	0	31
Caritas Diocesana	14	4	1	0	0	0	91	110
TOTALE	200	408	120	66	75	82	13	1.083
Inc. percent.	18,5%	37,7%	11,1%	6,1%	6,9%	7,6%	12,	100,0%

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Avere uno stabile domicilio non significa automaticamente avere una casa dignitosa in termini di dimensioni e funzionalità. Eppure oltre 2/3 delle persone incontrate dai volontari dei Centri di ascolto hanno dichiarato di avere uno stabile domicilio, che significa soprattutto non soffrire una condizione di senza dimora.

La conclusione è che il possesso – a volte anche la proprietà – di un’abitazione non è di per sé uno scudo dal rischio di impoverimento. Ciò sta a significare quanto ampio sia tale rischio e quante siano le famiglie potenzialmente esposte allo scivolamento nel disagio economico.

Va comunque sottolineato che nel 2015 le persone che si dichiaravano senza dimora erano in tutto 39, a queste si aggiungono altre 61 incontrate nel 2016 e nei primi 9 mesi del 2017. Resta ancora un margine di indeterminazione (215 casi non determinati) dovuto al fatto che i volontari dei Centri di ascolto sono più orientati a incontrare fraterno della persona e possono comprensibilmente tralasciare la registrazione di alcune informazioni.

Tab. 8 – Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per tipologia dimora abituale

Centri di Ascolto	Ha uno stabile domicilio	Senza dimora	Altro	Non determ.	Totale
Amaseno	9	1	9	0	19
Castro dei Volsci	15	0	0	0	15
Ceccano	44	4	0	75	123
Ceprano	22	0	0	0	22
Ferentino	124	4	0	48	176
Frosinone Cavoni	237	31	1	18	287
Frosinone Centro	236	7	0	8	251
Ripi	31	0	0	0	31
Monte S. Giov.	49	0	0	0	49
Caritas Diocesana	4	14	26	66	110
TOTALE	771	61	36	215	1.083
Incidenza percentuale	71,2%	5,6%	3,3%	19,9%	100,0

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Oltre 2 persone su 3 che si sono rivolte ad un Centro di ascolto della Diocesi di Frosinone sono disoccupati o casalinghe, in altre parole non sono percettori di un reddito da lavoro. La condizione lavorativa è uno degli aspetti, non il solo, che accelera la carriera di impoverimento.

Allo stesso tempo gli occupati e i pensionati sono complessivamente oltre 100 persone, e rendono evidente come la presenza di un reddito da lavoro non determini di per sé una stabilità necessaria alle esigenze familiari.

Tab. 9 – Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per condizione lavorativa

Centri di Ascolto	Occupato/a	Disoccupato/a	Casalinga	Studente	Inabile	Pensionato/a	Altro	N.D.	Totale
Amaseno	1	13	3	0	0	2	0	0	19
Castro dei Volsci	0	13	0	0	0	1	1	0	15
Ceccano	5	59	25	0	0	3	13	18	123
Ceprano	0	21	0	0	0	0	1	0	22
Ferentino	13	81	16	0	4	16	11	35	176
Frosinone Cavoni	15	196	23	0	10	11	24	8	287
Frosinone Centro storico	22	195	8	1	3	3	14	5	251
Ripi	10	9	2	0	0	4	6	0	31
Monte S. Giov. Campano	3	34	8	0	1	2	1	0	49
Caritas Diocesana	0	7	0	2	0	0	1	100	110
TOTALE	69	628	85	3	18	42	72	166	1.083
Inc. percent.	6,4%	58,0%	7,8%	0,3%	1,7%	3,9%	6,6%	15,3%	100,0%

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

La tabella 10 ci presenta una chiaramente una dimensione familiare vissuta dalla larga maggioranza delle persone incontrate dai volontari dei Centri di ascolto, quasi 2 persone su 3.

Resta comunque preoccupante il dato di quasi 200 persone che vivono in condizione di solitudine o con conoscenti.

Tab. 10 – Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto con figli conviventi

Centri di Ascolto	Con chi vive					Totale
	Solo /a	Con familiari e parenti	Con conoscenti	In istituto, comunità, ecc.	Non determinato	
Amaseno	3	16	0	0	0	19
Castro S. Sosio	0	14	0	0	1	15
Ceccano	18	91	1	2	11	123
Ceprano	1	21	0	0	0	22
Ferentino	17	111	4	0	44	176
Frosinone Cavoni	54	159	18	6	50	287
Frosinone Centro storico	31	204	12	0	4	251
Ripi	7	22	2	0	0	31
Monte S. Giov. Campano	9	40	0	0	0	49
Caritas Diocesana	3	1	1	11	94	110
Totale	143	679	38	19	204	1.083

Inc. percent.	13,2 %	62,7%	3,5%	1,8%	18,8%	100,0%
----------------------	--------	-------	------	------	-------	--------

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Quali forme di disagio si incontrano nei Centri di ascolto

I Centri di ascolto sono luoghi accessibili a tutti, si trovano nelle parrocchie e hanno la peculiarità di non selezionare ma di accogliere fraternamente chiunque sia in una condizione di necessità. Le persone che entrano in un Centro di ascolto anche se portatrici di molteplici bisogni, e soprattutto di precise richieste, hanno modo di sfogare le proprie frustrazioni raccontando il loro percorso di vita, gli insuccessi, le preoccupazioni.

I Centri di ascolto rappresentano un segno tangibile della carità della Chiesa locale, che aiuta e accompagna, quanti vivono un momento, più o meno lungo, di disagio.

La scheda che compila il volontario del Centro di ascolto al termine dell'incontro prende nota, oltre che dei dati socio-anagrafici, anche della forma di disagio riscontrata. La mappa dei bisogni evidenzia che oltre i 2/3 dei bisogni riscontrati appartengono alla sfera della disponibilità economica e del lavoro. Nel rapporto del 2015 erano stati 136 i casi legati a problemi familiari, assai meno dei 225 riscontrati nel 2016-17.

Tab. 11 – Bisogni individuati per macro-voci nelle famiglie che si sono rivolte ai Centri di ascolto

BISOGNI INDIVIDUATI	Valori assoluti	Incidenza percentuale
POV – Povertà / problemi economici	715	35,2%
OCC – Problemi di occupazione/lavoro	636	31,3%
FAM – Problemi familiari	225	11,1%
CAS – Problematiche abitative	157	7,7%
SAL – Problemi di salute	114	5,6%
HAN – Handicap/disabilità	29	1,4%
DEN – Detenzione e giustizia	43	2,1%
PRO – Altri problemi	39	1,9%
IMM – Bisogni in migrazione/immigrazione	16	0,8%
IST – Problemi di istruzione	29	1,4%
DIP – Dipendenze	29	1,4%
TOTALE	2.032	100,0%

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Occorre sottolineare che chi vive in un momento di disagio può riscontrare simultaneamente diverse cause di impoverimento, come ad esempio la perdita del lavoro può portare un problema abitativo, oppure una dipendenza da gioco può condurre ad un indebitamento. Non stupisce quindi che il numero dei bisogni riscontrati sia il doppio delle persone che si recano nei Centri di ascolto.

La tabella 12 rappresenta un patrimonio in termini di conoscenza delle principali cause di sofferenza patite dalle 1.083 famiglie presenti sul territorio diocesano.

Non stupisce che su tutti prevalgano i problemi legati alla disoccupazione e al reddito insufficiente. Sono preoccupanti anche i numeri di quanti dichiarano di avere un lavoro precario o di avere affrontato una separazione o divorzio. Desti infine allarmante il dato di 87 persone senza reddito.

Tab. 12 – Bisogni individuati per micro-voce nelle famiglie che si sono rivolte ai Centri di ascolto

BISOGNI INDIVIDUATI (micro-voci)	Valori	Incidenza percentuale
CAS - Problematiche abitative	3	0,1%
CAS01 – Abitazione precaria/inadeguata	13	0,6%
CAS02 – Mancanza di casa	45	2,2%
CAS03 – Accoglienza provvisoria	36	1,8%

CAS04 – Sfratto	23	1,1%
CAS05 – Sovraffollamento	7	0,3%
CAS07 – Privo di residenza anagrafica	6	0,3%
CAS99 – Altro	24	1,2%
DEN01 – Arresti domiciliari	12	0,6%
DEN 02 – Detenzione	10	0,5%
DEN03 – Libero con proced. Penali	5	0,2%
DEN04 – Misure alternative alla detenzione	6	0,3%
DEN06 – Altri provv. Restrittivi della libertà	1	0,0%
DEN07 – Post-detenzione	5	0,2%
DEN99 – Altro	4	0,2%
DIP01 – Da alcool	11	0,5%
DIP02 – Da droga	4	0,2%
DIP03 – Da farmaci	3	0,1%
DIP04 – Da gioco	7	0,3%
DIP05 – Da tabacco	1	0,0%
DIP06 – Ex dipendenti	3	0,1%
FAM01 – Abbandono	3	0,1%
FAM03 – Allontanamento dalla famiglia	6	0,3%
FAM04 – Accoglienza parenti	6	0,3%
FAM05 – Difficoltà assist. Conviventi/familiari	22	1,1%
FAM06 – Conflittualità di coppia	26	1,3%
FAM07 – Conflittualità con parenti	17	0,8%
FAM08 – Conflittualità genitori-figli	15	0,7%
FAM09 – Divorzio/separazione	50	2,5%
FAM12 – Gravidanza/puerperio	10	0,5%
FAM13 – Maltrattamenti e trascuratezze	7	0,3%
FAM14 – Maternità nubile/genitore solo	13	0,6%
FAM15 – Morte congiunto/familiare	32	1,6%
FAM16 – Difficoltà accudimento bambini piccoli	1	0,0%
FAM17 – Difficoltà accudimento bambini piccoli	6	0,3%
FAM99 – Altro	11	0,5%
HAN01 – Handicap organico/fisico/sensoriale	17	0,8%
HAN02 – Handicap psico-mentale	12	0,6%
IMM01 – Espulsione	1	0,0%
IMM02 – Irregolarità giuridica	3	0,1%
IMM05 – Profugo/rifugiato	3	0,1%
IMM06 – Richiedente asilo	1	0,0%
IMM12 – Problemi burocratici e amministrativi degli	5	0,2%
IMM99 – Altro	3	0,1%
IST01 – Abbandono scolastico	2	0,1%
IST02 – Analfabetismo	10	0,5%
IST03 – Problemi linguistici	16	0,8%
IST99 – Altro	1	0,0%
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	8	0,4%
OCC01 – Cassa integrazione/mobilità	7	0,3%
OCC02 – Disoccupazione	475	23,4%
OCC03 – Lavoro nero/ lavoro minorile	9	0,4%
OCC04 – Licenziamento/perdita del lavoro	42	2,1%
OCC06 – Sottoccupazione, sfruttamento, lavori precari	23	1,1%
OCC08 – Lavoro precario	55	2,7%
OCC99 – Altro	17	0,8%
POV – Povertà /problemi economici	3	0,1%
POV01 – Accattonaggio/mendicità	5	0,2%
POV02 – Indebitamento	24	1,2%
POV03 – Nessun reddito	87	4,3%
POV04 – Povertà estrema	24	1,2%
POV05 – Protesto/fallimento	6	0,3%
POV06 – Reddito insufficiente	532	26,2%
POV07 – Indisponibilità straordinaria	28	1,4%
POV08 – Usura	1	0,0%
POV99 – Altro	5	0,2%

PRO01 – Abuso sessuale/pedofilia	1	0,0%
PRO03 – Problemi burocratici	9	0,4%
PRO04 – Problemi psicologici e relazionali	15	0,7%
PRO06 – Solitudine	3	0,1%
PRO09 - Violenza sessuale	1	0,0%
PRO99 – Altri problemi	10	0,5%
SAL - Problemi di salute	5	0,2%
SAL01 – Tumori	20	1,0%
SAL02 – Malattie cardiovascolari	19	0,9%
SAL03 - Demenza	1	0,0%
SAL05 - Malattie infettive	1	0,0%
SAL06 – Patologie post-traumatiche	7	0,3%
SAL07 – Malattie mentali	10	0,5%
SAL08 – Depressione	9	0,4%
SAL10 – Problemi socio-sanitari post-operatori	2	0,1%
SAL11 – Perdita di autosufficienza	2	0,1%
SAL12 – Malattie respiratorie	3	0,1%
SAL13 - Malattie renali/Dialisi	4	0,2%
SAL99 – Altro	31	1,5%
TOTALE	2032	100,0%

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

L'accompagnamento offerto dai Centri di ascolto

Le modalità di intervento dei Centri di ascolto sono molteplici, da una parte si prodigano a fornire tempestivamente un piccolo aiuto materiale a quanti ne hanno bisogno e, al tempo stesso, sono in grado di avviare una relazione costruttiva con la persona incontrata, puntando a fare leva sulle risorse personali fondamentali per l'emersione dal bisogno grave.

Il processo che i volontari del Centro di ascolto cercano di attivare è sempre il medesimo: parte dall'ascolto della persona incontrata, passa per la definizione condivisa di un progetto di autonomia, raggiungibile anche attraverso l'attivazione di una sinergia con i servizi del territorio e con la comunità parrocchiale. L'obiettivo è quello di far ri-acquistare un equilibrio e un'autonomia materiale in seno alla famiglia incontrata, instaurando una relazione di amicizia e di reciproca fiducia.

La mappa degli interventi presenta sinteticamente l'impegno e l'accompagnamento della Chiesa locale a vantaggio delle famiglie che vivono una fase transitoria di disagio. Per questa ragione non deve stupire che il numero degli interventi sia quadruplo rispetto al numero delle famiglie incontrate.

Tab. 13 – Richieste ricevute e/o interventi erogati alle famiglie che si sono rivolte ai Centri di ascolto

RICHIESTE/INTERVENTI	Valori assoluti	Incidenza percentuale
BEN – Beni e Servizi materiali	1.644	39,0%
SUS – Sussidi Economici	1.216	28,8%
LAV – Lavoro	18	0,4%
SAN – Sanità	134	3,2%
COI – Coinvolgimenti	96	2,3%
ORI – Orientamento	211	5,0%
ASC – Ascolto	822	19,5%
ALL – Alloggio	17	0,4%
SCU – Scuola/Istruzione	12	0,3%
SOS – Sostegno Socio-assistenziale	5	0,1%
CON – Consulenza professionale	30	0,7%

ALT - Altra richiesta/Intervento	13	0,3%
TOTALE	4.218	100,0%

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

La solidarietà delle parrocchie

Le Parrocchie delle Diocesi di Frosinone Veroli Ferentino sostengono un numero complessivo di 1.708 famiglie grazie alla distribuzione di generi alimentari di prima necessità. A rendere possibile questa attività sono:

- Raccolte alimentari nei supermercati del territorio diocesano che nel 2016 sono state quattro e nei primi 9 mesi del 2017 sono state 2;
- Distribuzione di frutta e verdura che vengono assegnate alla Caritas diocesana dell'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) e distribuite alle parrocchie o altre organizzazioni;
- Alcune Parrocchie e realtà ecclesiali utilizzano anche i prodotti alimentari provenienti dall'Agea tramite la Fondazione Banco Alimentare, l'Associazione Banco Alimentare di Roma e del Lazio, il Banco delle opere di carità.

Tab. 14 – Destinatari della distribuzione di prodotti ortofrutticoli

Ente	N°	Incidenza %
Caritas parrocchiali	44	36%
Caritas fuori diocesi	24	20%
Istituti di vita consacrata	28	23%
Altri enti	25	21%
Totale	121	100%

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Inoltre la diocesi di Frosinone riceve dal 2010 da AGEA a titolo gratuito le eccedenze ortofrutticole invendute per poi donarle alle Parrocchie che distribuiscono i prodotti su tutto il territorio diocesano ed anche oltre.

Tab. 15 – Aiuti alimentari erogati alle famiglie che si sono rivolte alle parrocchie

	PARROCCHIA	Comune	Famiglie
FROSINONE	Sacro Cuore	Frosinone	50
	San Paolo	Frosinone	80
	Sant'Antonio	Frosinone	60
	Santa Maria Goretti	Frosinone	70
	Madonna della Neve	Frosinone	80
	Sacra Famiglia	Frosinone	250
	Santa Maria Assunta	Frosinone	80
CEPRANO	San Pietro Apostolo e Sant'Antonio da Padova	Torrice	n.p
	San Rocco e S. M. Maggiore	Ceprano	40
	S. Maria Maggiore e San Rocco	Pofi	40
	Santissimo Salvatore e San Rocco	Ripi	40
	Madonna del Piano	Castro dei Volsci	30
	San Giuseppe	Castro dei Volsci	
	Santo Oliva	Castro dei Volsci	
	San Sosio Martire	Castro dei Volsci	

VEROLI	Santissimo Crocifisso	Veroli	15
	Santa Francesca	Veroli	20
	Cappellania la Vittoria	Veroli	9
	Santa Maria del Giglio e San Michele Arcangelo in Villa	Veroli	46
	Santa Maria della Consolazione	Veroli	15
	Parrocchia San Lucio	Boville Ernica	10
	Santa Maria della Valle	Monte San Giovanni Campano	150
	Santa Maria dell'Arendola		
	SanLorenzo in Colli		
	Beata Vergine Immacolata La Lucca		
	Sant'Anna in Anitrella		
	Santa Maria del Pianto in Chiaiamari		
FERENTINO	S'Antonio Abate - Sacro Cuore	Ferentino	21
	Santi Giuseppe e Ambrogio	Ferentino	10
	Madonna di Fatima - Santa Maria Maddalena	Ferentino	30
	San Rocco	Ferentino	15
	Madonna degli Angeli	Ferentino	70
	San Valentino	Ferentino	20
	Santa Maria Maggiore	Ferentino	25
	Sant'Agata	Ferentino	25
CECCANO	Santa Maria a Fiume	Ceccano	35
	San Nicola	Ceccano	120
	Sacro Cuore	Ceccano	
	San Giovanni	Ceccano	
	San Pietro Apostolo	Ceccano	70
	S.M. Maggiore	Giuliano di Roma	33
	San Pietro Apostolo	Patrica	20
	S. Maria Assunta	Amaseno	112
	S. Maria Assunta Villa S.Stefano	Villa Santo Stefano	17
TOTALE			1708

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

LA MENSA DIOCESANA

Il 10 dicembre 2014 è stata inaugurata in viale Mazzini (ex ospedale) a Frosinone la mensa diocesana. È un servizio di cui il territorio diocesano era sprovvisto, animato dai volontari della comunità di Sant'Egidio e realizzato presso i locali messi a disposizione dalla ASL di Frosinone. La mensa è attiva a cena due volte la settimana nei giorni di mercoledì e venerdì.

In questi anni si sono rivolti alla mensa circa 265 persone, in maggioranza di nazionalità italiana di cui alcune di passaggio.

Tab. 16 -Persone che si sono rivolte alla mensa per nazionalità – Anni 2014-2017

Nazionalità	Totale
Italia	152
Marocco	40
Tunisia	24
Romania	17
Gambia	14
Albania	12
Rep. Dominicana	9
Nigeria	7
Senegal	6
Guinea	3
Polonia	2
Ucraina	2
Costa d'Avorio	1
Eritrea	1
Somalia	1
Pakistan	1
Palestina	1
Giordania	1
Etiopia	1
Egitto	3
Ghana	1
Totale	299

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Il servizio è svolto da un gran numero di volontari, liberi da impegni lavorativi, casalinghe, qualche pensionato e molti giovani studenti sia di scuole superiori che universitari. I volontari variano di volta in volta, con disponibilità e amicizia offrono aiuto anche ai problemi di vita quotidiana, abbattendo barriere e pregiudizi, considerando che anche il povero è una persona da amare.

La comunità di Sant'Egidio forma e accompagna i volontari non solo al servizio materiale, ma ad uno stile di prossimità cristiana.

Nel 2017 è aumentato il numero di persone presenti alla mensa, si è passati da 50 persone a 70 nell'anno corrente che cercano oltre al cibo, un posto per dormire, conforto, sostegno e amicizia, come una famiglia. Serviti a tavola i poveri possono contare su una rete di sostegno per ridurre la solitudine, per ricreare relazioni umane. Le persone che vengono alla mensa, alcuni vengono spontaneamente, altri sono segnalati dai servizi sociali, dai centri di ascolto, dalle parrocchie e dagli stessi volontari. All'interno della mensa, nella sala di attesa vista la presenza di tanti bambini i volontari si alternano per momenti di gioco, e di divertimento e come una famiglia vengono aiutati nei compiti scolastici.

Le persone che vengono sono in gran parte uomini, molti dei quali la frequentano per brevi periodi in quanto la disoccupazione li porta a spostarsi per cercare lavoro. Tra queste persone molte sono separate o rimaste sole e questo fa scattare il meccanismo di impoverimento. Tra questi è allarmante la presenza abbondante di nuclei familiari.

Tab. 17 -Persone che si sono rivolte alla mensa per genere – Anni 2014-2017

	UOMINI	DONNE	BAMBINI	TOTALE
Valori assoluti	183	92	24	299
Inc.Percentuale	62,5 %	30 %	7,5%	100%

Da questa esperienza è nata anche un'altra iniziativa, quella di una mensa “volante” per i poveri, barboni... che si trovano alla stazione di Frosinone. Un gruppo di volontari, portano la sera cibo offerto alla mensa tra le panchine, i giardini.

I servizi di accoglienza

Sono diversi e diversificati i servizi di accoglienza promossi dall'ufficio Caritas della Diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino. L'impegno ad accogliere la persona in grave stato di indigenza è un ambito di intervento tra i più considerevoli nel novero delle attività diocesane.

Centri di pronta accoglienza per uomini

I dati di seguito presentati fanno riferimento alle nuove accoglienza avute nei Centri di Accoglienza di Ceccano e di Castelmassimo, nel periodo che va dal 1 gennaio 2016 al 30 settembre 2017.

Durante questo periodo sono state accolte presso i dormitori di Ceccano e di Castelmassimo 49 uomini senza fissa dimora, la cui distribuzione secondo l'età vede la fascia tra i 18-30 anni quella con maggiori percentuali di accoglienza, con a seguire la fascia 31-55 anni e 56-70 anni.

Come rilevato anche in altre occasioni, sembra che tra le persone italiane accolte vi sia una condizione di maggiore cronicità del disagio, si tratta di persone che da più tempo si trovano in una situazione di marginalità. Sempre tra gli italiani di riscontrano, seppur in numero limitato, persone che hanno perso recentemente il lavoro e la casa e che non hanno una rete familiare e amicale di supporto in grado di evitare l'accoglienza in un dormitorio. Una parte delle persone accolte nel dormitorio rientra nella categoria della grave emarginazione, intesa come disagio complesso dove, accanto all'assenza di un lavoro stabile e di un alloggio, vi sono problematiche di altra natura: psichiatriche, di alcool o tossicodipendenza, spesso conseguenti alla vita sulla strada. Ciò significa che con queste persone non è facile intraprendere percorsi a breve termine di accompagnamento e di reinserimento, in modo particolare, nel mondo del lavoro. Si tratta di persone che sono state “travolte” dalla strada e da tutto ciò che essa comporta in termini di salute fisica e soprattutto psicologica ed emotiva.

Tab. 16 – Persone ospitate nel Centro di accoglienza di Ceccano per classe di età

Classi di età	N° accoglienze	Incidenza %
Da 18 a 30 anni	25	57%
Da 31 a 55 anni	11	25%
Da 56 a 70 anni	3	7%
Oltre 70	0	0%
N.D.	5	11%
Totale	44	100%

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Per quanto riguarda la nazionalità, nella maggioranza dei casi sono stati accolti stranieri provenienti da paesi extra UE, con Bangladesh e Pakistan i più rappresentati. Molti di questi stranieri sono uomini che si sono persi nell'intricato sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati.

Tab.17 – Persone ospitate nel Centro di accoglienza di Ceccano per nazionalità

Nazionalità	N° Accoglienze	Incidenza %
Italia	4	9%
Gambia	2	5%
Liberia	1	2%
Senegal	3	7%
Albania	1	2%
Mali	4	9%
Pakistan	5	11%
Costa D'Avorio	1	2%
Bangladesh	6	14%
Afghanistan	1	2%
Nigeria	4	9%
Somalia	1	2%
Romania	1	2%
Egitto	1	2%
Libia	1	2%
Guinea Bissau	3	7%
Guinea Conakry	1	2%
N.D.	4	9%
Totale	44	100%

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

I tempi di permanenza presso la struttura variano andando dalla sola notte a periodi superiori all'anno, con un'incidenza media di durata delle accoglienze che oscilla tra 1-3 mesi di permanenza. Come si denota dai dati e come prevedibile, la percentuale è inversamente proporzionale al numero di giorni di permanenza presso la struttura: essa tende a decrescere all'aumentare dei giorni.

Inoltre, sui campioni rilevati, la permanenza media risulta essere di 79 giorni.

Tab.18 – Persone ospitate nel Centro di accoglienza di Ceccano per durata della permanenza

Durata accoglienza	N° accoglienze	Incidenza %
Da 1 a 3 mesi	31	70,5%
Da 4 a 6 mesi	9	20,5%
Da 7 a 9 mesi	2	4,5%
Da 10 a 12 mesi	2	4,5%
Totale	44	100%

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

È stato poi interessante approfondire il rapporto fra il territorio e gli ospiti. Chiedendo ad un campione di ospiti da quanto tempo fossero a Frosinone, è emerso che poco meno del 70% delle persone accolte non era mai stato a Frosinone prima di entrare nel dormitorio e tra questi il 30% “dimorava” sul territorio della Diocesi di Frosinone da meno di tre mesi.

Accoglienza richiedenti asilo e rifugiati

L'accoglienza di persone richiedenti protezione internazionale è diventata in questi ultimi anni, una delle priorità nelle politiche sociali nazionali, nei confronti della quale la Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino ha inteso dare un contributo attraverso la Cooperativa sociale Diaconia, ente gestore per i servizi socio-assistenziali della stessa Diocesi.

Tale accoglienza si sviluppa attraverso 2 convenzioni: una con la prefettura di Frosinone, per l'accoglienza di 160 persone principalmente provenienti da sbarchi (progetto detto di prima accoglienza), l'altra con il ministero dell'Interno – Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione – con

il quale si accolgono ulteriori 100 persone, che hanno già compiuto un primo percorso di integrazione e mirano a perfezionarne i risultati (progetto SPRAR – Servizio di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati).

In particolare i progetti SPRAR vengono realizzati in stretta sinergia con i comuni di Ferentino e di Frosinone, entrambi titolari di progetto, ed in partenariato con altre amministrazioni comunali quali Alatri, Anagni, Arnara, Castro dei Volsci, Ceccano, Strangolagalli, e Veroli.

Con tutte le amministrazioni comunali, in cui sono allestiti i centri di accoglienza, si cerca di instaurare un rapporto il più possibile costruttivo e mirato ad integrare socialmente le persone accolte in modo da renderle una risorsa per il territorio. Per questa ragione nei Comuni di Alatri, Castro dei Volsci, Strangolagalli e Supino sono stipulate convenzioni per inserire i migranti accolti in lavori volontari di pubblica utilità; allo stesso tempo, si sono cercate occasioni formative utili sia all'inserimento lavorativo dei migranti che alla rivalutazione di mestieri dimenticati che gli Italiani stanno abbandonando.

È stato realizzato ad esempio il corso “Antichi Mestieri” composto da sette laboratori per imparare e ri-scoprire arti e mestieri con l'obiettivo di creare figure professionali in vari settori legati all'artigianato locale. A questo corso sono stati iscritti più di 30 migranti, insieme ad altri italiani, tutti desiderosi di imparare un mestiere e potersi sostenere economicamente con esso.

La tabella riassuntiva delle nazionalità dei richiedenti asilo evidenzia una netta prevalenza dei nigeriani, che nel precedente rapporto erano la seconda nazionalità dopo quella maliana. Crescono anche le provenienze dal Bangladesh e dalla Costa d'Avorio.

Tab.18 – Persone richiedenti asilo ospitate nei Centri di accoglienza per nazionalità

Nazionalità	Inc. percentuale
Nigeria	30,2
Bangladesh	11,2
Gambia	10,7
Mali	9,5
Costa d'Avorio	7,9
Guinea	5,8
Pakistan	5,0
Somalia	4,5
Ghana	4,1
Senegal	3,7
Camerun	2,1
Liberia	1,2
Burkina Faso	0,8
Niger	0,8
Ucraina	0,8
Benin	0,4
Gambia	0,4
Guinea Bissau	0,4
Libia	0,4
TOTALE	100,0

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

L'ascolto e l'accoglienza delle donne vittime di violenza

Il servizio di accoglienza dedicato alle donne maltrattate, attivo dal 2006, è un'opera-segno di enorme rilevanza sociale. È un servizio che accompagna le donne da un punto di vista psicologico, legale, sanitario, che le accoglie in residenze protette e segrete e le aiuta a denunciare i loro vessatori.

Il servizio si compone di un centro di ascolto e di un centro di accoglienza per la tutela i casi più gravi, nei quali si teme per l'integrità fisica della donna. Durante i colloqui sono emersi nella totalità dei casi storie di violenza e di grave conflittualità.

Il servizio di ascolto dedicato alle donne vittime di violenza, nel corso del 2016, ha incontrato 24 donne, 15 delle quali di nazionalità italiana. Le proiezioni statistiche mostrano una prevalenza di donne italiane, di età media, sposate e con figli minori conviventi (in media 1,2 figli).

In particolare, l'età delle donne è generalmente compresa tra 31 e 55 anni, in valore assoluto 18 donne, di cui 15 italiane. Partecipano alla statistica, con 12 casi, anche le giovani di età inferiore ai 30 anni.

Tab. 19 – Persone che si sono rivolte al Centro di ascolto per donne vittime di violenza per classi di età

Classi di età	N° ascolti
Da 18 a 30 anni	10
Da 31 a 55 anni	12
Oltre 56 anni	2
Totale	24

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Le persone che si sono rivolte a questo servizio si dividono tra quelle che vivono una condizione di coppia, sposate o conviventi, e quelle che non vivono una stabile relazione in ragione di una separazione o perché nubili.

Tab. 20 – Persone che si sono rivolte al Centro di ascolto per donne vittime di violenza per stato civile

Stato civile	N° ascolti
Sposata	13
Nubile	4
Separata	7
Convivente	0
Totale	24

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Nel 2016 sono state ospitate nel centro di accoglienza 4 donne vittime di violenza e 5 minori, in maggior parte di nazionalità italiana. A tutte le donne sono stati offerti i servizi di vitto, alloggio protetto, consulenza legale, assistenza psicologica, accompagnamento sanitario e burocratico. Di volta in volta, l'equipe del servizio ha stilato progetti ad hoc volti al recupero psicofisico delle donne e al pieno reinserimento sociale delle stesse.

Tab. 26 – Persone accolte temporaneamente presso il Centro di accoglienza per donne vittime di violenza per nazionalità

Nazionalità	N° accoglienze
Italiana	7
Romena	2
Totale	9

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

La Fondazione antiusura Goel

La Fondazione antiusura Goel nasce nel 2007 come progetto inter diocesano per l'orientamento e l'accompagnamento delle persone a rischio usura. Unite nel medesimo intento sono le tre Diocesi della provincia di Frosinone ovvero la Diocesi di Frosinone Veroli Ferentino, la Diocesi di Anagni – Alatri, la Diocesi di Sora-Cassino-Aquino- Pontecorvo). I volontari della Fondazione Goel ascoltano ed accolgono quanti sono a rischio usura a causa di un grave indebitamento o a causa dell'inaccessibilità al credito ordinario. Durante gli incontri di ascolto si analizza approfonditamente la situazione della persona, si ipotizzano e valutano prospettive di risoluzione, si discerne la soluzione più indicata a seconda del caso in questione e si procede all'accompagnamento della persona in tutte le fasi del progetto posto in essere. La Fondazione Goel è dotata di un fondo di garanzia presso alcune banche locali con le quali sono state sottoscritte delle convenzioni operative. La peculiarità della Fondazione Goel è quella di lavorare in sinergia con La Caritas diocesana ed i centri di ascolto per poter seguire in toto le persone che vi si rivolgono.

Dal 1 Gennaio 2016 al 30 settembre 2017 le persone incontrate sono state 42, di cui 30 donne e 12 uomini. Nel 30% dei casi è stato possibile ricevere un finanziamento, i restanti casi sono stati orientati verso ipotesi di risoluzione diversa.

Storie di vita

I numeri non rendono l'idea, ne siamo assuefatti, bombardati. Non li tratteniamo neppure il tempo necessario perché si traducano in un pensiero.

Sono le storie che parlano. Quelle sì, quelle somigliano tutte a qualcosa che conosciamo. La commessa del supermercato, il fornaio dove vai a comprare il pane, il ragazzo che ha l'età di tuo figlio, il padre di mezza età, la madre...

Sono storie che si somigliano. Spesso cominciano con la perdita del posto di lavoro. Ne consegue l'impossibilità di pagare il mutuo. L'appartamento comprato con fatica va all'asta. Lo sfratto. Il freddo della stazione.

Come nella storia di Carlo, sessant'enne italiano laureato e colto, rimasto senza un reddito ed una casa dopo la morte degli anziani genitori che accudiva meticolosamente a scapito di un posto di lavoro che gli avrebbe permesso di avere una normale vita. Supportato dai CDA ed accolto presso uno dei nostri centri di accoglienza è riuscito a ritrovare quel senso di famiglia che aveva perduto, prodigandosi nell'aiuto al prossimo facendosi soprattutto mentore verso i più giovani che si ritrovano nella sua stessa situazione.

O come Giovanni, ragazzo rumeno, portato in Italia da un gruppo nomade dell'est con la promessa di una condizione di vita migliore ed invece costretto ad elemosinare e subire continue violenze. Riuscito a scappare, il ragazzo si è dato all'alcolismo per poter dimenticare tutte le cattiverie ed atrocità subite fino al punto di ritrovarsi ricoverato in ospedale per coma etilico. In seguito a tale evento è stato aiutato a smettere di bere ed inserito in una comunità dove riesce a sentirsi in famiglia e dove viene aiutato a livello psicologico in modo da permettergli di ritornare a vivere una vita normale.

Anna invece è una ragazza 32enne che non ha un buon rapporto con la famiglia, da cui non riceve affetto e comprensione, né dal padre, né dalla madre, perciò matura l'idea di allontanarsi da loro e intraprendere una convivenza con il suo fidanzato. Quando, però, per difficoltà economiche torna a rivolgersi a loro, il padre riesce a coinvolgere il ragazzo in un giro di spaccio di droga.

Ben presto i due giovani vengono scoperti ed arrestati ed il padre, minacciando la ragazza di gravi ritorsioni qualora venisse coinvolto, abbandona figlia e compagno al loro destino.

Così a pagare in carcere sono entrambi ma, purtroppo, il ragazzo disperato per la situazione in cui sono incappati si suicida.

Con il passare del tempo lei invece ha modo di rifarsi una vita conoscendo l'attuale compagno, da cui ha una bambina, si trasferiscono in Ciociaria e qui ha inizio il suo percorso con la Caritas.

Segnalataci dall'Assistente Sociale del Ministero di Grazia e Giustizia, Anna necessitava di un luogo dove svolgere attività di volontariato per sospendere il periodo di detenzione con un anno agli arresti domiciliari. Viene così inserita in un centro parrocchiale adibito alla raccolta di abiti usati. Sin dall'inizio appare molto chiusa, fragile e diffidente, ma col passare dei giorni prende confidenza e finalmente sente il bisogno di raccontare e di liberarsi dall'angoscioso ricordo dei traumi subiti.

E' trascorso un anno, Anna ha stretto amicizia con le volontarie che sono diventate la sua nuova famiglia, ha recuperato la fiducia in sé stessa e nel futuro ed è riuscita finalmente a concepire il suo secondo figlio, tanto desiderato e simbolo di una nuova vita di gioia e serenità. Concluso il suo periodo detentivo è tornata a Roma ma continua, con messaggi e telefonate a farsi sentire e manifestare la sua gratitudine.

Francesco, 50enne italiano, ha una lunga storia alle sue spalle. Rimasto orfano da bambino in seguito ad un incidente stradale, viene adottato da una coppia ciociara. Dopo un matrimonio fallito, una figlia che non vede più, ed un lavoro perduto, torna a vivere con l'anziana madre. Con la morte di quest'ultima la sua situazione personale si aggrava ancora di più, cade nell'alcolismo, perde gli ultimi risparmi e soprattutto la casa.

Intervengono così i servizi sociali che gli affidano un alloggio popolare. In seguito, su richiesta degli stessi servizi sociali, condividerà l'alloggio insieme ad un'altra persona ma, dopo diverso tempo, quest'ultimo, lo manda via sotto minaccia e si impossessa della casa. Francesco denuncia l'accaduto

alle forze dell'ordine, ma anche a causa delle lentezze burocratiche, si ritrova a vivere per strada. Trova rifugio in un garage di un conoscente ma, quando la situazione igienico-sanitaria diventa insostenibile, anche a causa dei suoi problemi di alcolismo, viene mandato via.

Entrano così in gioco i Centri di Ascolto che, dopo la segnalazione del caso, intervengono inserendolo in una struttura di accoglienza e supportandolo nella causa legale che si era instaurata con l'occupante della casa.

Dopo un anno Francesco, non senza alcun problema, è riuscito a rientrare nella propria abitazione popolare trovandosi però in una situazione per lui paradossale. Il vecchio inquilino infatti gli ha lasciato diversi debiti legati alle utenze domestiche tanto da dover usare delle candele come luce. Anche di fronte a questa situazione, gli operatori dei CDA non sono rimasti impassibili e hanno offerto supporto a Francesco in modo da poter tornare il prima possibile ad avere una vita il più normale possibile.

O come Nicola, tredicenne figlio di lavoratori precari, che, interrogato su cosa fosse per lui la povertà, risponde: "Io non credo sia una cosa bella di cui parlare. Quando qualcuno sa che sei povero ti può prendere in giro. Bisogna nascondere la cosa perché essere povero significa non avere soldi, non avere vestiti e non avere da mangiare. Alcune volte non riesco ad andare alle feste di compleanno dei miei amici di scuola perché non abbiamo soldi per i regali, e la cosa mi fa sentire molto triste. Mamma piange tanto quando è costretta a dirmi di no".

Nicola è la rappresentazione dei tanti bambini costretti, fin dalla giovanissima età, a tante rinunce, a tante deprivazioni non solo materiali. Sempre più spesso, le famiglie piegate dalla crisi, dalla povertà e dall'abbandono delle istituzioni, cadono in un mutismo che si esplica anche nell'incapacità di mostrare amore e affetto per la famiglia, per i piccoli, per se stessa.

I nostri Centri di Ascolto

CENTRO DI ASCOLTO "DON LUIGI DI LIEGRO" - FROSINONE CAVONI

Viale Madrid, 2 – 03100 FROSINONE

tel./fax 0775.270256

Orari di apertura: Martedì ore 15.30-18.30; Venerdì ore 9.30-12.30

CENTRO DI ASCOLTO "SS.MA ANNUNZIATA" - FROSINONE CENTRO STORICO

Via Luigi Angeloni, 2 – 03100 FROSINONE

tel./fax 0775.859357

Orari di apertura: Lunedì ore 9.30-12.30; Giovedì ore 15.30-18.30

CENTRO DI ASCOLTO "GIOVANNI PAOLO II" - CECCANO

Via Pietra Liscia, 32 – 03023 CECCANO (FR)

tel./fax 0775.601115

Orari di apertura: Martedì ore 9.00-12.00; Venerdì ore 9.00-12.00

CENTRO DI ASCOLTO "MADRE TERESA DI CALCUTTA" - CEPRANO

Piazza della Libertà – 03024 CEPRANO (FR)

tel./fax 0775.914881

Orari di apertura: Martedì 9.00-12.00; Sabato ore 9.00-12.30

CENTRO DI ASCOLTO "DON FAUSTO SCHIETROMA" - FERENTINO

Via Consolare, 200 – 03013 FERENTINO (FR)

tel./fax 0775.246771

Orari di apertura: Martedì ore 15.30-18.30; Giovedì ore 15.30-18.30

CENTRO DI ASCOLTO - MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO

Via Valle, 1 c/o Parrocchia S. Maria della Valle – 03025 MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO (FR)

Orari di apertura: Lunedì ore 9.30-12.30

CENTRO DI ASCOLTO "S. LORENZO MARTIRE" - AMASENO

Via Circonvallazione c/o Parrocchia Madonna delle Grazie – 03021 AMASENO (FR)

tel. 324.8032260

Orari di apertura: Martedì 18.00-19.00; Giovedì 18.00-19.00

CENTRO DI ASCOLTO - CASTRO DEI VOLSCI

Via Civita c/o Parrocchia S. Oliva – 03020 CASTRO DEI VOLSCI (FR)

Orario di apertura: Mercoledì 10.30-12.00

CENTRO DI ASCOLTO – RIPI

Via Roma c/o Parrocchia San Rocco – 03027 RIPI (FR)

CENTRO DI ASCOLTO PER STRANIERI FROSINONE CAVONI

V.le Madrid, 2 - 03100 FROSINONE

Orari di apertura: dal Lunedì al Giovedì ore 9.00 – 12.30